

Previsioni. Secondo il premio Nobel, Borse europee sottovalutate: «Non è giustificato che Wall Street abbia un p/e doppio»

Shiller: Atene non conta, puntare sull'Ue

Maximilian Cellino

La Grecia? Non sembra essere un tema particolarmente rilevante per un economista del calibro di Robert J. Shiller, e forse non lo è mai stata: del resto il peso dell'economia di Atene può sfuggire agli occhi di chi ci osserva da oltre l'Atlantico, anche perché in termini di Pil conta più o meno quanto un Connecticut o una Louisiana, tanto per fare paragoni con gli Stati Uniti.

Di passaggio in Italia dopo il summit di Davos e ospite di riguardo al convegno «Scenari e proposte di investimento» organizzato da Kairos, il premio Nobel per l'Economia del 2013 ha incontrato i giornalisti, evitando però di soffermarsi su quello che (almeno per un europeo) pareva il tema del giorno: l'esito delle elezioni greche.

Ciò non toglie che l'Europa sia

comunque un luogo in cui investire in questo momento secondo Shiller, ma non per questioni che riguardano la Grecia, e forse neppure il tanto sospirato *quantitative easing* appena annunciato dalla Bce. «È difficile - ha detto Shiller - prevedere gli effetti delle mosse di Draghi, che comunque avranno un impatto nell'immediato. A lungo termine contano invece le riforme strutturali sulle quali si sta lavorando: è attraverso queste che si può dissolvere il pessimismo che aleggia sull'Eu-

BOLLE SPECULATIVE

Secondo l'economista i bond hanno tassi bassi «in maniera sbalorditiva»: come se gli investitori «puntassero su una stagnazione secolare»

ropa e che ha portato il mercato azionario eccessivo». Ed è proprio su questo tema che si inserisce un riferimento importante (e non richiesto) al nostro Paese: «Di ritorno da Davos - ha aggiunto Shiller - ho notato che sta crescendo la convinzione generale sul fatto che Matteo Renzi stia davvero agendo per cambiare la situazione in Italia e trovo che lui sia una delle persone che più sta impressionando sulla scena europea in questo momento».

Considerazioni politiche a parte, l'elemento che più colpisce l'economista è in realtà rappresentato dalle valutazioni dei titoli azionari europei aggiustate per il ciclo economico, così come vengono calcolate dall'indice che porta il suo nome (*Shiller p/e o Caperatio*). «Quando vedo che il valore di 26 segnalato dai prezzi delle azioni negli Stati Uniti è

circa il doppio rispetto a quello relativo all'Europa non riesco a trovare alcuna giustificazione valida, e in Italia le valutazioni sono ancora più basse», ha sottolineato Shiller.

«Q»ono, insomma, in Europa le Borse appaiono decisamente lontane dal livello di guardia. Se si deve parlare di «esuberanza irrazionale», l'economista punta invece chiaramente il dito sul mondo dei bond «dove i tassi di interesse sono bassi in maniera sbalorditiva, anche a lungo termine e su base reale: sembra proprio che gli investitori stiano prevedendo una stagnazione secolare come avvenne nel 1937 e spingano all'eccesso il risparmio». Da qualche parte, la liquidità enorme deve pur gonfiare una di quelle bolle che in passato Shiller è stato spesso capace di individuare in anticipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

